

Messina/ I no-Vandal del Teatro Pinelli

"Per la speranza contro l'ignoranza"



Una storia esemplare di incoltura siciliana: i politici lasciano andare in rovina il luogo più civile della città. I ragazzi lo occupano e lo rimettono in funzione. Gli imprenditori, dal loro giornale, ordinano alla polizia "buttateli fuori". Come finirà?

R.O.

Messina, per poco più di un mese, ha avuto un teatro. E' il vecchio Teatro alla Fiera - nei '60 vi fece il suo debutto Andrea Camilleri - che le istituzioni cittadine, fra incuria e speculazioni, avevano letteralmente lasciato andare in rovina.

A dicembre una cinquantina di ragazzi l'hanno occupato. L'hanno ripulito, hanno restaurato il palcoscenico, hanno tenuto tutto nel massimo ordine e pulizia e hanno cominciato a usarlo per quello che era: un teatro. Una ventina di gruppi si sono alternati a recitare, cantare, fare performance. Il vecchio Camilleri, commosso, ha mandato una lettera entusiasta.

L'anima della città

Messina ha avuto un'anima, per poco più di un mese. Giocolerie per i bambini, dibattiti, teatro, musica, libertà.

La vecchissima classe dirigente di Messina - da sempre una delle città più massoni d'Italia - non l'ha presa bene.

Arte, teatro, musica, giochi per i bambini? Questa è area edificabile, accidenti! Alla fine un furibondo editoriale sulla "Gazzetta del Sud" invitava il prefetto a sgombrare con la forza l'orrendo spettacolo.

Il prefetto, brav'uomo, fino a un certo punto ha resistito. Il presidente Crocetta, o per propaganda elettorale o per sincera convinzione, è andato a complimentarsi

Messina PRENDE VOCE IL SILENZIO

Il 15 dicembre il divelto Teatro in fiera, ribattezzato Pinelli, e l'ex Irrera a mare di Messina sono stati occupati da un gruppo di cittadini. Da sempre, la voce dei messinesi è stata sotterrata da boatos prepotenti e incontrastati. "Che parlo a fare", "Che ci resto a fare qui", "Che studio a fare, tanto...". Ma quando si è con le spalle al muro a volte arriva un coraggio fatto di paura, che prende il sopravvento. E' il silenzio che prende voce, pronto a travolgere gli ormai incerti bisbigli della politica cittadina. Il silenzio stanco di quelli che partono per le difficoltà, di quelli che nelle difficoltà ci restano, il silenzio degli spazi chiusi così senza un motivo, e di quelli nuovi aperti così, senza un

progetto. Di chi si appella ad un'istituzione universitaria tanto prestigiosa quanto distante, ad una politica tanto necessaria quanto assente.

Studenti universitari, e non pochi professori; architetti e ingegneri; e poi i musicisti, gli scrittori, gli sceneggiatori, i danzatori. I lavoratori precari, i sottopagati e i cassaintegrati, gli esodati, i loro figli, messinesi. Stanno insieme, parlano, si arrabbiano, producono documenti, documentari, disegni, progetti, libri, ricette. Si dotano di uno Statuto. Creano rete. Pensano al 16 marzo, il giorno della manifestazione no-ponte, e al 30 marzo, il giorno della protesta contro il Muos di Nscemi. Fanno, ma soprattutto realizzano, con coraggio e con paura, la Messina che vogliono a dispetto di quelli che "a questo teatro Pinelli-o-come-si-chiama che ci vado a fare...".

Laura Pergolizzi

Fuorisцена IL CROCETTA D'UNA VOLTA

Gli oggetti occupati dal Teatro Pinelli da tempo erano stati commissariati - per la pessima amministrazione cui erano assoggettati - dalla Regione siciliana. Che per la prima volta da molti anni ha un presidente non inquisito o condannato per faccende di mafia.

L'attuale presidente, Rosario Crocetta, è stato anzi un sindaco antimafioso nonché un rinnovatore, un "compagno" e via discorrendo. Cose che ha tenuto a ricordare in un (pubblicizzato) pubblico incontro con gli artisti occupanti, un mese fa.

Che farà adesso? Prenderà carta e penna? Sospirerà sul destino che impone ai giovani messinesi di rinunciare agli spazi pubblici in nome degli interessi speculatori? Se la prenderà coi politici, colle istituzioni?

"Compagno Rosario - potrebbe sussurrargli all'orecchio il Crocetta d'una volta - guarda che adesso le istituzioni sei tu. Non che 'sti ragazzi si aspettino grandi cose da te, dopo tutto. Ma, detto fra noi, non ce l'avresti la tentazione di fargli una sorpresa, alla faccia loro?"

*

“E' da prima del terremoto che qui non si vedeva tanta libertà”

FOTO STURIALE



Il “fumus” degli occupanti e il saccheggio impunito **Uno sgombero preventivo**

Chissà se i funzionari della questura di Messina ci hanno fatto caso. Lo sgombero del Teatro In Fiera “Giuseppe Pinelli” di Messina, occupato e restituito ai cittadini lo scorso 15 dicembre, è avvenuto proprio il giorno in cui in tutto il mondo è stata celebrata una giornata di lotta contro la violenza sulle donne. Una singolare e suggestiva coincidenza, nonostante - bisogna rilevarlo - l'operazione sia stata condotta senza torcere un capello a nessuno dei ragazzi sorpresi a dormire all'interno dell'edificio o a quelli che hanno protestato pacificamente contro lo sfratto per tutta la giornata del 14 febbraio.

Una sottile violenza psicologica è stata comunque esercitata contro coloro i quali, alla fine, si sono solo resi “colpevoli” di aver sottratto un vecchio teatro abbandonato al suo destino di discarica di fatto per restituirlo alla sua funzione originaria di luogo di incontro, di produzione di pensieri e parole, di bene comune, in altri termini. Uno spiegamento di uomini e mezzi imponente, che difficilmente si mette insieme in tempi di crisi per cause migliori di questa, ha accompagnato le ragazze e i ragazzi del Pinelli fuori dal teatro che avevano fatto rivivere, mentre - in una città dove difficilmente si pubblicano persino i nomi degli evasori fiscali conclamati o dei medici coinvolti in casi di malasanità - le generalità di dieci di loro, soltanto avvisati dell'apertura di un'indagine a loro carico, sono finite nelle prime pagine di tutti i media.

L'atto che si apre coi nomi e i cognomi finiti in bocca ai cronisti è - ad ogni modo - soltanto un decreto di sequestro preventivo degli immobili “teatro in fiera” ed “ex padiglione a1” (il cosiddetto Irrera a Mare), firmato dal Gip presso il

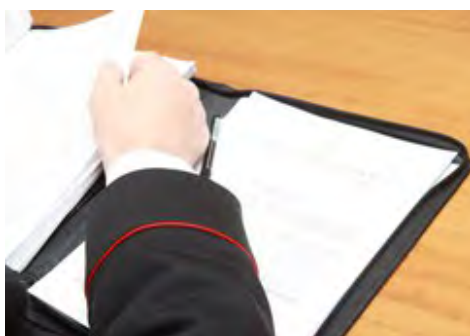
Tribunale di Messina, Daniela Urbani, su istanza del Sostituto Procuratore della Repubblica Diego Capece Minutolo. In esso si fa riferimento agli articoli 110, 633 e 639bis del codice penale e 110 e 681 del cp in riferimento all'articolo 80 del Testo Unico delle leggi sulla Pubblica Sicurezza. Sono gli articoli che si occupano dell'“invasione di fondi o edifici”, nello specifico del 639bis, di proprietà pubblica, e dell'“apertura di locali di pubblico spettacolo, intrattenimento, ritrovo” senza le autorizzazioni previste. In specie quelle menzionate dall'art.80 del TULPS, che parla delle richieste di agibilità.

Ma la parte interessante del decreto viene subito dopo, quando il giudice ammette come “la sussistenza del fumus commissi delicti” in relazione all'articolo 681, quello sull'apertura di luoghi pubblici senza il rispetto delle norme a tutela dell'incolumità del pubblico, non sia” astrattamente apprezzabile”, se non in seguito alla relazione del comando Provinciale dei Vigili del Fuoco - datata 22 gennaio 2013 - che faceva presente l'esistenza di una “situazione di pericolo per la pubblica incolumità” che “non risultava” all'atto dell'occupazione e “fino a qualche giorno fa”, per cui “a tutt'oggi” prende atto il giudice “non vi sono formali prescrizioni a tutela della pubblica incolumità da parte dell'autorità di PS”.

Siamo di fronte all'ammissione di ignoranza delle reali condizioni del teatro in fiera da parte dei poteri pubblici per non dire della sostanziale chiamata di correo nei confronti di tutte quelle istituzioni che nei quindici e più anni di chiusura al pubblico dello stabile mai si sono attivate - se non per la manutenzione ordinaria e straordinaria - neanche effettuare dei semplici accertamenti sul suo stato.

Ce n'è abbastanza per dire grazie ai ragazzi del Pinelli per quello che hanno fatto e continueranno a fare per Messina. Altro che liste di proscrizione.

Tonino Cafeo



coi ragazzi. Passare la serata a teatro, con i bambini dappresso, per le famiglie messinesi cominciava ad essere un'abitudine.

“Rauss!”

E' da prima del terremoto che a Messina non si vedeva tanta libertà.

Ma alla fine è arrivata la Celere in te-

nuta antisommossa, davanti al teatro occupato. “Rauss!”. I vecchi teatri servono per costruirci cemento, mica per farci arte e cultura. Telefonate drammatiche, concitate. Adesso il teatro è sigillato, i ragazzi sono a fare spettacoli (all'improvviso, alla garibaldina) per strada, tutt'in giro per la città. Chissà cosa ne pensa il vecchio Camilleri.

" IL TEATRO PINELLI "

TESTI : FABIO FRANCHI - LELIO BONACCORSO DISEGNI : FABIO FRANCHI
PER LE FOTO SI RINGRAZIA LA PAGINA FACEBOOK DEL TEARTO PINELLI E TUTTO IL WEB



MESSINA,
VIALE DELLA LIBERTÀ
15 DICEMBRE 2012

IL TEATRO IN FIERA,
VIENE OCCUPATO DA UN GRUPPO
DI MESSINESI DI TUTTE LE ETÀ.
VERRÀ RIBATTEZZATO:
" TEATRO PINELLI ".



LA SCELTA DI OCCUPARE
IL TEATRO, NASCE
DALL'ESASPERAZIONE
DEI CITTADINI, CHE SI VEDONO
STRAPPARE QUOTIDIANAMENTE
I LEGITTIMI
SPAZI CULTURALI.

OGNI GIORNO
ASSISTIAMO
AL MASSACRO DI UNA CITTÀ,
CHE STA LETTERALMENTE
CADENDO IN PEZZI,
TRASCINANDO CON SÈ
IL NOSTRO FUTURO!
QUI OGGI, DECIDIAMO DI
RIPRENDERE CIÒ CHE CI È
STATO NEGATO !



" BASTI PENSARE ALLE PROTESTE
DEI DIPENDENTI DEL " TEATRO VITTORIO
EMANUELE ", UNO DEI PIÙ VECCHI E
GLORIOSI TEATRI D'ITALIA CHE OGGI VERSA
IN CONDIZIONI ECONOMICHE DISPERATE,
ALLE SGLIE DEL FALLIMENTO. "





IL TEATRO IN FIERA " PINELLI " CHE VIDE IL DEBUTTO NEL 1977 DI ANDREA CAMILLERI, OGGI VERSA IN UNO STATO DI TOTALE ABBANDONO.

IL CELEBRE SCRITTORE SICILIANO HA SCRITTO UNA LETTERA AGLI OCCUPANTI, ESPRIMENDO PROFONDA SOLIDARIETA' NEI LORO CONFRONTI ED APPOGGIANDOLI IN QUESTA CORAGGIOSA INIZIATIVA.



ANCHE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, ROSARIO CROCETTA, HA VISTATO IL TEATRO, COMPLIMENTADOSI CON GLI OCCUPANTI CHE HANNO RIPULITO E RECUPERATO I LOCALI DEL TEATRO RIDANDOGLI VITA CON NMEROSE INIZIATIVE.

..MI COMPLIMENTO PER IL VOSTRO LAVORO, QUESTO SPAZIO VA RESTITUITO ALLA CITTÀ...



È SPONTANEO OSSERVANDO IL DEGRADO DEL TEATRO ABBANDONATO CHE CADE INESORABILMENTE IN PEZZI, FARE UN PARAGONE CON IL COMUNE COMMISSARIATO DI MESSINA, CHE PROSPETTA VERTENZE E FALLIMENTI NEI SETTORI PIÙ DISPARATI.

ED È STATA PROBABILMENTE QUEST' IMMAGINE AD ALIMENTARE LA VOLONTÀ DEI CITTADINI MESSINESI A COMPIERE QUEST' OCCUPAZIONE.



